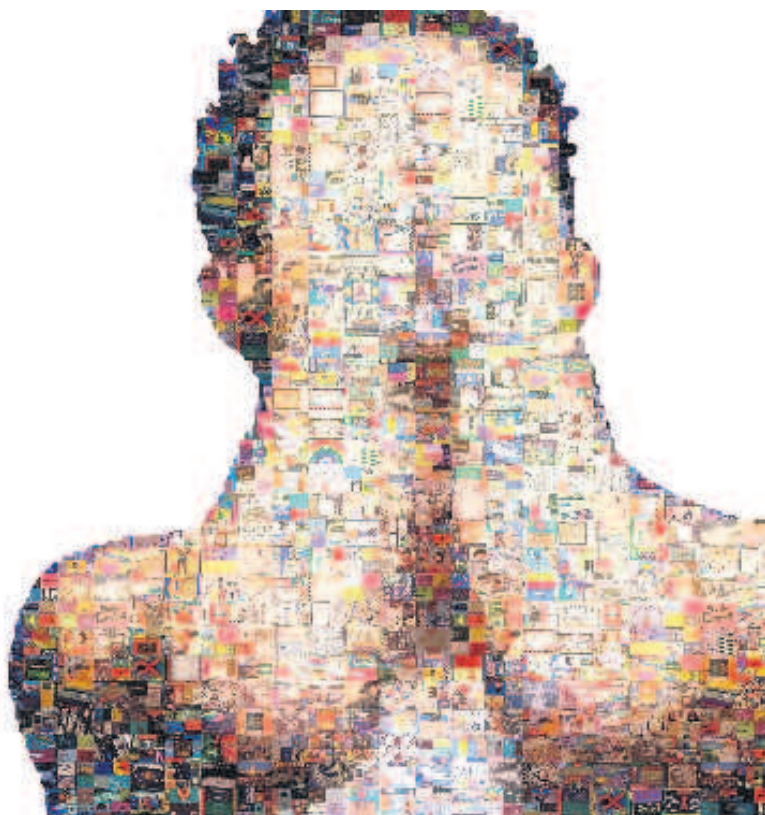


HIV

→ **Il 5 giugno 1981** i primi casi di Sindrome da Immunodeficienza→ **Bilanci** È stata la peggiore pandemia della storia dell'umanità

Trent'anni di Aids 30 milioni di morti e nessuna cura



Memorial quilt Collage realizzato con le trapunte ricamate in memoria dei morti di Aids

Molti passi avanti sono stati fatti, a cominciare dalle terapie antiretrovirali e dalle tante campagne preventive. Tuttavia abbiamo assistito anche a molte sconfitte e il vaccino contro l'Hiv ancora non si vede.

CRISTIANA PULCINELLI

Era il 5 giugno 1981 quando su *Morbidity and Mortality Weekly Report*, la rivista dei Centers for Disease Control and Prevention degli Stati Uniti, venne pubblicata la strana storia di 5 giovani omosessuali maschi di Los Angeles che avevano contratto una polmonite da *Pneumocystis carinii*. La storia

era strana perché *Pneumocystis carinii* (oggi si chiama *Pneumocystis jirovecii*) era noto come un protozoo in grado di provocare disturbi seri solo in organismi con una deficienza immunitaria, ad esempio nei neonati prematuri, mentre i 5 giovani americani sembravano sani come pesci prima di contrarre la polmonite. In quel momento ancora non si sapeva, ma l'Aids faceva così il suo ingresso nel mondo. Quell'articolo, come si ricostruì più tardi, descriveva in realtà i primi casi di quella Sindrome da Immunodeficienza acquisita che accompagna l'umanità ormai da trent'anni, modificando la vita di milioni di persone e la storia della medicina. A trent'anni di distanza, si può dire che l'Aids è stata

la peggior pandemia della storia dell'umanità con oltre 60 milioni di infezioni, quasi 30 milioni di morti e nessuna cura definitiva in vista. Come è stata affrontata? Gli esperti di tutto il mondo in questi giorni tentano di fare un bilancio. Non c'è dubbio che sono stati raggiunti molti risultati positivi. A cominciare dalla messa a punto delle terapie antiretrovirali che hanno reso l'Aids non più una malattia mortale, ma una infezione con la quale convivere a lungo. La prevenzione ha permesso di evitare milioni di contagi. La necessità di rispondere alla minaccia del nuovo virus ha instaurato un nuovo modo di fare ricerca, più aperto e collaborativo: la scienza si è globalizzata. Sono stati messi in piedi sistemi di sorveglianza delle malattie infettive che permettono in breve tempo di individuare un focolaio epidemico e di intervenire.

Tuttavia, abbiamo assistito anche a molte sconfitte. Basti pensare che nel 1984 il segretario alla salute degli Stati Uniti pronosticava che il vaccino contro l'Hiv sarebbe arrivato entro due anni. Di anni ne sono passati quasi trenta, ma il vaccino ancora non è neppure in vista. E, nonostante i milioni di euro spesi in prevenzione, ancora oggi 2,6 milioni di persone si infettano ogni anno nel mondo. E ancora, di tutte le persone che, secondo i criteri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, avrebbero diritto al trattamento, solo un terzo lo ricevono effettivamente. Mentre non è ancora chiaro quale debba essere l'uso ottimale dei farmaci per interrompere la trasmissione del virus da persona a persona. La tubercolosi rimane il principale killer di chi ha l'infezione da Hiv in Africa, ma le nostre armi contro questa vecchia malattia sono antiche e spuntate. Come si vede da fare ce n'è ancora molto. Secondo gli ultimi dati dell'Unaid, nel mondo ci sono 33 milioni di persone infettate da Hiv, di cui 3 milioni sono bambini. In Italia si stima che siano 150 mila le persone con Hiv e circa 22 mila quelle affette da Aids. Un sieropositivo su quattro non sa di essere infetto. Non sappiamo ancora come andrà a finire, ma la storia degli ultimi trent'anni ci dà modo di sperare. ♦

In Turchia come in Italia: esami truccati all'Università

■ In Turchia come in Italia. Sospetti di test truccati per l'ammissione di giovani studenti all'università. Test molto selettivi: i posti disponibili negli atenei pubblici sono circa 600.000. I giovani che hanno fatto domanda sono stati 1,7 milioni. Un milione e centomila sono rimasti fuori.

E si sono arrabbiati quando, lo scorso mese di marzo, hanno scoperto che nei questionari loro somministrati c'era l'inghippo. A saperlo leggere, infatti, potevi trovare, in codice, l'algoritmo per individuare le risposte giuste. Vuoi vedere che alcuni la chiave di lettura di quel codice la possedevano? Vuoi vedere che gli esami di ammissione erano truccati? In Turchia, come in Italia, sospettare è peccato, ma quasi sempre – come ricordava Giulio Andreotti – ci si indovina. Per questo è montata la protesta. Gli studenti sono scesi in piazza. E i giornali ne hanno parlato come di un vero e proprio scandalo.

Il prossimo 12 giugno in Tur-

La protesta Gli studenti scendono in piazza. E domenica ci sono le elezioni...

chia ci saranno le elezioni. E, come in Italia, che ha denunciato lo scandalo è stato accusato a sua volta di volere strumentalizzare la vicenda per attaccare il governo. Anzi, di più. È stato accusato di voler complottare contro il governo legittimamente eletto.

Rileva la rivista *Nature* che la scorsa settimana – proprio come succede in Italia – è sceso direttamente in campo il Primo Ministro, Recep Tayyip Erdogan, per accusare con tanto di nome e cognome il giornalista che più di altri sta indagando sul caso: vuole screditare il governo. E per questo «La pagherà a caro prezzo, non ora ma in futuro». Tutto come in Italia.

La Turchia è una potenza scientifica emergente. Sta investendo molto in ricerca e alta educazione. Se vuole che questi investimenti diano frutto, conviene che segua gli standard di rigore (e di democrazia) internazionali. Non gli standard della politica italiana. ♦

PIETRO GRECO